

BANCHE & BANCHIERI

BANCHE E BANCHIERI

RIVISTA DELL'ASSOCIAZIONE
NAZIONALE AZIENDE ORDINARIE
DI CREDITO E DELL'ISTITUTO
CENTRALE DI BANCHE E BANCHIERI

SOMMARIO

Spedizione in abb. postale - Gruppo III/70

CONSIGLIO DIRETTIVO

Presidente:

Tancredi Bianchi

Vice Presidenti:

Giorgio Abbozzo - Roberto Ardigo -
Giovanni Anletta Armenise - Francesco
Bellini - Mario Fantini - Silvio
Golzio

Consiglieri:

Manlio Albi Marini - Franco Bizzocchi
- Giosuè Ciapparelli - Mario Fantini -
Ennio Fraternali - Pier Domenico Gallo
- Florio Gradi - Giuseppe Lazzaroni
- Oviedo Marzona - Luigi Mascio -
Urbano Minacci - Luigi Orombelli -
Vincenzo Perrone - Giorgio Sella -
Manlio Sesenna - Angelo Tommasini
- Gustavo Vignocchi

COMITATO SCIENTIFICO:

Tancredi Bianchi - Mario Arcelli -
Mario Cattaneo - Francesco Cesarini
- Mario Monti - Carlo Scognamiglio

Direttore responsabile

Tancredi Bianchi

Segretaria di redazione

Luigia Giustiniani

Anno XII - numero 12 - dicembre 1985
Rivista mensile - L. 5.500 il fascicolo

Editore: Iniziative Culturali ed
Editoriali Bancarie - ICEB s.r.l. -
Milano, via A. Bolto, 8 - Tel. 808.855

Direzione, Redazione e Amministrazione

Via A. Bolto, 8 - 20121 Milano -
Tel. 881455

Stampa

« La Tipografica Varese »
Via Tonale, 49 - Varese

Pubblicità

Concessionaria esclusiva P.R.S. s.r.l.
Milano - C.so Venezia, 16 - Tel. 782751
Roma - Via Veneto, 148 - Tel. 461724

Registrazione presso il Tribunale
di Milano n. 424 del 15 novembre 1973



UNIONE STAMPA
PERIODICA ITALIANA

Osservatorio del mese

L'operatore famiglia muta scelte: qualche riflessione pag. 935
Tancredi Bianchi

Analisi di bilancio e scorte di esercizio.
Aspetti economico-finanziari » 939
Giorgio Pivato

L'innovazione dei prodotti bancari per i risparmiatori » 951
Tancredi Bianchi

Mutamenti di struttura e di comportamento
del mercato borsistico » 959
Florio Gradi

Evoluzione ed innovazione nel mercato
dei servizi finanziari in Italia » 969
Stefano Preda

Problematica di attualità
La capitalizzazione degli interessi passivi:
effetti sulla dinamica dei depositi » 991
Mario Pines

Segnalazioni di giurisprudenza
Variabilità dell'interesse convenzionale
anche dopo l'estinzione del conto » 995

Sulla colpa della banca per il rilascio
di libretto di assegni a persona non identificata » 996

Mancata comunicazione d'esito di ricevuta bancaria
e responsabilità della banca » 997
Eduardo Spano

Diritto penale e credito
a cura di Giovanni Maria Filck
I reati del sostituto d'imposta
nella nuova legge penale tributaria » 999

Congiuntura economica
Economia Italiana » 1007
a cura di Innocenzo Cipolletta
Economia Internazionale » 1010
a cura di Citibank

Mercati monetari, mobiliari e finanziari
Borse Italiane » 1013
Giorgio Tagli

Borse estere » 1013
Francoesco Arcucci

Notiziario tributario
a cura di Gustavo Visentini
Crediti d'imposta ed interessi per ritardato rimborso » 1016

Recensioni
F.M. Fisher - Disequilibrium Foundations of
Equilibrium Economics » 1019
Giancarlo Gandolfo

Segnalazioni bibliografiche » 1021

Letture da riviste » 1023
a cura di Paul de Sury

PROBLEMATICA DI ATTUALITA'

La capitalizzazione degli interessi passivi: effetti sulla dinamica dei depositi

Mario Pines

Molto spesso negli scritti di economia bancaria si ritrova una spiegazione degli effetti della capitalizzazione degli interessi passivi sulla quale è forse utile qualche riflessione.

Una delle affermazioni più ricorrenti, conformemente alla più immediata percezione del fenomeno, vuole che la capitalizzazione degli interessi passivi comporti, in via univoca, una espansione della raccolta per effetto della iscrizione delle quantità maturate a favore dei depositanti.

In effetti, a seguito della rilevazione degli interessi passivi maturati a favore della clientela, le banche procedono alla loro iscrizione nelle singole schede accese alle controparti, una per una, ad esaurimento della massa di interessi effettivamente liquidati. Le conseguenti quantità di depositi si accrescono, contestualmente, poiché gli interessi vengono corrisposti ai clienti mediante l'espedito computistico della loro capitalizzazione.

Si potrebbe, quindi, ritenere che il livello dei saggi di interesse passivi sia fattore autonomo della lievitazione della raccolta delle banche.

Conseguentemente, la più accentuata dinamica della raccolta sarebbe direttamente connessa a saggi medi ponderati passivi crescenti; viceversa nel caso del fenomeno inverso del rallentamento della raccolta.

In realtà, sia a livello di singola banca, che a livello di sistema, una più attenta analisi dell'intreccio dei rapporti che si originano tramite la corresponsione degli interessi passivi induce a ben diverse conclusioni. A questo proposito, va precisato che i regolamenti monetari che intercorrono tra le singole banche ed il pubblico si compiono, ormai in via prevalente, mediante moneta bancaria; i movimenti di contante si originano, prevalentemente, a seguito della variazione della base monetaria, ovvero a segui-

to delle modifiche periodiche della massa di banconote in mano al pubblico, quantità questa in via di contenimento.

Ciò avviene perché l'evoluzione culturale del pubblico utilizzatore delle banche si manifesta, anche, in termini di preferenza degli strumenti monetari bancari, più agili e spediti nella loro funzione specifica. Per tale ragione, quando l'utilizzo delle quantità monetarie originate dalla capitalizzazione degli interessi avvenisse all'interno del sistema mediante giroconto a soli conti di deposito, le quantità marginali bancarie del passivo si manterrebbero inalterate nella quantità.

In realtà, parte della circolazione di moneta bancaria affluisce su conti di prestito, per cui i versamenti sui conti dell'attivo, accesi alle operazioni di affidamento diviene, per contro, fattore della diminuzione delle quantità, sia attive che passive bancarie.

La riduzione delle quantità attive precede, di fatto, quella delle connesse passività impiegate nei versamenti: assegni tratti su conti di deposito e disposizioni di pagamento aventi la stessa natura, ma, a regolamento avvenuto tra le banche interessate dalle singole operazioni, la *consecutio temporum* computistica risulta inversa: prima si ha la riduzione contabile del passivo, con valuta corrispondente al giorno di emissione della moneta bancaria, solo dopo, in giorno successivo, si ha la riduzione della corrispondente attività per il versamento in conto di prestito da cui si è originato l'intreccio dei movimenti contabili.

Si potrebbe affermare, quindi, qualora non si avessero versamenti in conto di prestito, che l'ammontare degli interessi passivi capitalizzati circola nel sistema mantenendo integra la propria consistenza. Quando, invece,

una parte dei versamenti di assegni e delle disposizioni di conto avviene a favore dei conti di prestito, una pari quantità di moneta esce contabilmente dal sistema, così come vi era entrata.

Per semplicità di ragionamento, ed anche per effettiva corrispondenza ai fatti bancari, trascuriamo di occuparci della moneta bancaria tratta su conti di prestito e versata su altri conti di prestito, per l'irrelevanza contabile del fenomeno: si tratta di sole partite di giro tra una banca e l'altra, oppure tra un cliente e l'altro nella stessa banca, per cui all'accrescimento delle attività della banca trassata si contrappone la riduzione degli affidamenti della banca depositaria.

Per i versamenti della specie, l'ammontare complessivo degli affidamenti in essere si mantiene costante, mentre si osserva un intreccio di movimenti contabili sull'attivo delle banche la cui intensità è direttamente proporzionale al grado di utilizzo della moneta bancaria tratta su conti di prestito.

La dinamica dei versamenti e dei prelevamenti sui conti dell'attivo non altera, conseguentemente, la quantità complessiva dei prestiti in essere.

Le banche, però, per necessario vincolo di gestione, debbono procedere all'addebito degli interessi attivi in misura necessariamente superiore a quella degli interessi passivi, ed il cui mancato regolamento in termini monetari accresce, se comportamento diffuso, le stesse quantità attive da cui essi si originano.

È necessario, inoltre, che i versamenti nei conti di prestito superino i prelevamenti dagli stessi conti in misura precisa, minima utile all'equilibrio finanziario della gestione. In termini più formali, ciò significa che la moneta bancaria, che a livello di sistema affluisce sui conti di prestito, deve superare sistematicamente la quantità di moneta tratta sugli stessi conti e la differenza concorre ad espandere l'attività creditizia in termini di volume di prestiti concessi all'economia.

Si pone, a questo punto, la necessità

PROBLEMATICA DI ATTUALITA'

di far luce su due questioni strettamente connesse ai fenomeni descritti: da un lato riesce utile ricercare la dimensione minima essenziale del volume dei versamenti nei conti di prestito, dall'altro è necessario ricercare l'origine della eccedenza della moneta affluita sui conti di prestito rispetto al volume di moneta originata mediante l'emissione degli assegni tratti sui conti della stessa specie.

Per quanto concerne la dimensione minima essenziale degli interessi attivi, che deve essere riscossa in contanti, in assenza di perturbazioni della base della moneta legale, e dei conseguenti fenomeni di assestamento delle quantità connesse; base monetaria, depositi e liquidità connessa, questa si può rappresentare con la seguente semplificazione:

$$IA = IR + IC \\ IR = b + \Delta D \cdot (x + y)$$

- con IA = interessi addebitati
IR = interessi riscossi in contanti
IC = interessi capitalizzati
b = saldo della gestione non caratteristica
 ΔD = incremento dei depositi
x = coefficiente di liquidità libera
y = coefficiente di liquidità obbligatorie

valida nella ipotesi di stabilità delle quantità determinanti l'assetto delle grandezze bancarie: preferenza per la liquidità primaria del pubblico, livello delle riserve di liquidità, costanza della base di moneta legale. In questa situazione, molto probabilmente, la quantità degli interessi che risulterà definitivamente capitalizzata alla fine del periodo di riferimento sarà pari a zero poiché non sarà agevole per le banche espandere gli impieghi nel breve termine in assenza di dosi marginali di moneta legale.

Per tale assunto, la quantità minima degli interessi attivi addebitati alla clientela finirà per coincidere con la quantità minima degli stessi che dovrà essere riscossa in contanti.

Gli interessi attivi addebitati, pertan-

to, al netto della parte eventualmente capitalizzata, producono nelle banche un flusso di moneta bancaria tratta necessariamente su conti di deposito con conseguente loro riduzione per pari ammontare.

Nella misura in cui gli interessi attivi addebitati superano gli interessi passivi accreditati, i flussi contrapposti che si generano nei conti del passivo tendono a pareggiare per cui, in condizioni di stabilità monetaria, i passivi bancari rivelano una tendenziale costanza di valori.

Non influisce il livello dei saggi di interesse poiché il ragionamento è condotto sui valori assoluti delle masse di interessi attivi e passivi considerate.

La capitalizzazione degli interessi passivi, ed il livello dei prezzi bancari risultano, per quanto detto, influenti sulla dinamica dei depositi bancari, la cui crescita va meglio interpretata sulla base della più recente schematizzazione dottrinarie che riconduce la variazione delle quantità tipiche ai fattori già indicati.

A verifica di quanto sopra, basti osservare la diversa dinamica dei depositi di sistemi bancari a base monetaria rigida: Svizzera e Repubblica federale tedesca, in antitesi ai più sregolati sistemi bancari ad alta crescita delle quantità di moneta.

La dottrina già si era occupata del fenomeno in periodi di progressiva espansione della base monetaria, giungendo alla conclusione vincolante per cui i versamenti avrebbero dovuto superare, per regola, i prelievi dai conti di prestito e di deposito.

Poiché i movimenti a livello di sistema riflettono necessariamente l'intreccio delle operazioni che si articolano presso le singole unità operative, la prevalenza dei versamenti sui prelievi in condizioni di stabilità monetaria, e fermi i parametri tipici del comportamento del pubblico e delle banche in tema di preferenze per la liquidità primaria, dovrebbe trovare alimento nelle stesse erogazioni monetarie poste in essere dalle banche nel sostenimento — mediante moneta bancaria e non — dei costi non connessi ai prelievi dai conti di deposito e di prestito.

Si può far riferimento ai costi del settore non caratteristico, non connesso cioè alle operazioni creditizie attive o passive, del quale costituisce posta prevalente il costo del personale, l'ammontare delle spese amministrative e di organizzazione.

Così inteso, il sistema bancario, per la funzione monetaria del proprio passivo, mentre da un lato produce quantità marginale di depositi in termini di scritturazioni degli interessi nei conti creditori, produce altresì quantità progressive di credito mediante l'iscrizione degli interessi attivi il cui regolamento in termini monetari riduce per pari ammontare aliquote corrispondenti di passività utilizzate dagli affidati quale surrogato della moneta nella sistematica riduzione degli affidamenti in essere, altrimenti crescenti per la periodica capitalizzazione degli interessi attivi.

Alterazioni *pro tempore* della ripartizione della base di moneta legale e modifiche repentine del comportamento del pubblico possono nel breve periodo alterare lo schema in via del tutto eccezionale, come ad esempio nei periodi di utilizzo accentuato del contante moneta legale ma, per regola, il sistema ritrova sistematicamente flussi compensativi mediante operazioni di tipo extra-gestione presso la banca centrale.

Astraendo dai fattori monetari, e dal comportamento del pubblico relativamente alle preferenze della liquidità primaria, ritenendo costante il fondo cassa delle banche, la circostanza che le banche corrispondano interessi passivi, ed il livello dei saggi di questi, risultano circostanze del tutto incapaci di influire sulla dinamica di accrescimento dei depositi bancari. Quando, per contro, l'incremento della base monetaria intesa in senso stretto si articola quale fondo cassa del pubblico e delle banche, gli incrementi dei depositi trovano contropartita in effettivi accrescimenti delle riserve di numerario delle banche che stimolano l'attività creditizia e l'incremento conseguente delle loro passività.

In assenza di aliquote progressive di

PROBLEMATICA DI ATTUALITA'

base monetaria, l'incremento dei prestiti si rivelerebbe parimenti fattore di accrescimento dei depositi, anche nei limiti della sola capitalizzazione degli interessi attivi non regolati in contanti dagli affidati, oppure compensati da corrispondenti nuove erogazioni creditizie. In una simile ipotesi, per la costanza della base monetaria del sistema, e per la variazione del rapporto tra depositi e riserve numerarie, le banche, ovvero la singola banca, che si troverebbero ad operare in simili condizioni, rivelerebbero una concomitante tensione della tesoreria che si manifesterebbe nella espansione dei saldi interbancari e nelle operazioni di rifinanziamento da parte della banca centrale.

In assenza di perturbazioni quali lo squilibrio nei conti del tesoro, della bilancia dei pagamenti, ed in costanza di diffuse condizioni di equilibrio delle gestioni di produzione, quindi, i passivi bancari sono destinati a rivelare una ben scarsa crescita delle quantità, in questo caso ascrivibile

esclusivamente alla espansione delle attività economiche in termini reali, quindi secondo *trend* in linea con la crescita del prodotto interno lordo, ed in assenza di inflazione, intesa quale effetto e non quale causa dell'accrescimento delle quantità bancarie.

Queste, in realtà, devono la loro dinamica quasi esclusivamente alla espansione della quantità di moneta legale creata dalla banca centrale a sostegno della tesoreria pubblica. L'afflusso di riserve monetarie al sistema bancario stimola l'azione del moltiplicatore dei prestiti e dei depositi, le cui remunerazioni risultano estranee all'accrescimento delle stesse quantità.

Analoga considerazione va fatta per gli effetti della cosiddetta intermediazione bancaria, la cui intensità non sembra determinare la dimensione delle quantità che in via mediata, nei limiti, cioè, in cui si riduce la domanda di prestiti bancari da parte degli utilizzatori del credito altrimenti sod-

disfatti dagli intermediari non bancari.

Anche in questo caso, la dinamica del volume dei prestiti, e l'adeguamento della quantità delle connesse riserve numerarie delle banche risultano gli unici fattori capaci di influire direttamente sulla dinamica dei depositi bancari, la cui remunerazione risulta, per contro, determinante il livello dei prezzi del credito. L'ammontare del livello dei saggi di interesse attivi è sempre funzione del costo della raccolta, più direttamente vincolati dai provvedimenti di politica monetaria.

Il divario tra le medie ponderate dei saggi attivi e passivi risulta sempre positivo e collegato al livello del costo del denaro alla fonte, per cui l'accrescimento degli interessi passivi si confonde nell'intreccio dei movimenti dei conti creditori, il cui saldo è necessariamente prossimo a zero in condizioni di generale equilibrio del sistema economico.